

Retrosцена *Il sostegno al reddito*

Operazione 780 euro Pagamenti a scalare e “pin di cittadinanza”

Niente accrediti diretti sui conti. In attesa di fare tutto con la tessera sanitaria

**VALENTINA CONTE
ANNALISA CUZZOCREA**

Il reddito di cittadinanza arriverà sulle “card” già esistenti: bancomat, carte di credito e debito, paypal. I beneficiari useranno quelle che hanno già, perché l’idea di chi nel governo sta lavorando all’erogazione dei 780 euro per i meno abbienti è quella di «non fare favori a nessuno». Molte aziende, tra cui Poste italiane, erano pronte a fornire una carta apposita, ma i progetti su cui sta lavorando il team di Diego Piacentini, il commissario straordinario per l’Agenda digitale “rubato” da Matteo Renzi ad Amazon, ma con le valigie pronte per tornare a Seattle, sono di tutt’altro tipo. E prevedono piuttosto un “pin di cittadinanza”, diverso da quello già in uso per le tessere che abbiamo in portafoglio: un codice silenzioso che indirizzi la carta ad attingere dal fondo apposito. Il sussidio sarà quindi messo a disposizione in forma di “borsellino elettronico”: non si potrà ritirare al bancomat all’inizio del mese, non si potrà mettere da parte in forma di risparmio. Sarà un credito cui attingere per le spese più varie. L’intento dichiarato è quello di far crescere i consumi e, prescrive il vicepremier Di Maio, di limitarlo «ai negozi italiani». Lo Stato pagherà il venditore al momento degli acquisti, il che impedirà di accumulare i soldi.

E soprattutto permetterà di tracciarli. L’ideale, ha detto ieri Di Maio a Quarta Repubblica, sarebbe poter accreditare il reddito sulla tessera sanitaria munita di chip. Ma è difficile che questo possa avvenire subito. Così si useranno i vari bancomat. E per i bonifici, ad esempio quelli di un affitto, ci sarà BonificoPa, piattaforma già esistente e parte della più vasta PagoPa. Non ci saranno spese vietate: nessun blocco automatico davanti all’acquisto di una tv al plasma o di un bene non di prima necessità. «Gli unici circuiti che abbiamo chiesto di escludere sono quelli di Sisal e Lottomatica», racconta chi sta lavorando al progetto, in modo che quel denaro non possa alimentare il circuito del gioco d’azzardo. Il controllo avverrà dopo, attraverso la tracciabilità delle spese. Il rapporto è tra lo Stato e i venditori e se lo Stato si accorge, ad esempio, che un reddito di cittadinanza viene utilizzato tutto in un negozio di elettronica, farà scattare le indagini della Guardia di Finanza. Anche se, ammettono dal team digitale, si sta ancora cercando un limite alla tracciabilità. E soprattutto sarà importante capire cosa dirà al riguardo il Garante della Privacy. Il gruppo di Piacentini è fondamentale per la riuscita del progetto. Per questo il Movimento spera di mandare in porto senza problemi la nomina

Il personaggio

Dalla Corte dei Conti in pole per guidare l’agenda digitale



È Luca Attias (nella foto) il candidato più accreditato a sostituire Diego Piacentini a Commissario Straordinario per

l’attuazione dell’Agenda Digitale per il governo. Attias è attualmente direttore generale dei sistemi informativi della Corte dei Conti

del successore che lo stesso ex vicepresidente Amazon ha indicato, dopo aver invano insistito perché restasse. Si tratta di Luca Attias, direttore dei Sistemi informativi della Corte dei Conti, molto stimato da tutto il team. Sarebbe una scelta in continuità. L’unica in grado di mandare l’impresa in porto. Impresa non banale, visto che bisognerà risolvere almeno tre problemi. Il primo, le norme sulle privacy - come detto - che potrebbero ostacolare la tracciabilità. Il secondo: 1,8 milioni di famiglie italiane, secondo i dati Bankitalia, sono prive di qualunque conto corrente. Financo del conto base per chi ha un Isee basso. Il terzo: costruire un sistema dei pagamenti elettronici davvero in grado di sostenere l’intera macchina. Il cittadino quando striscia il suo bancomat e digita un “Pin di cittadinanza” - un Pin ad hoc - non attinge alle sue risorse. Ma indirizza il Pos, la macchinetta del negoziante, al borsellino elettronico gestito dallo Stato che dovrà essere in grado - in giornata - di riversare i soldi all’esercente. E infine i centri per l’impiego. Sono pochi e mal funzionanti. E vanno riformati prima che il reddito di cittadinanza entri in vigore. Eppure le risorse sembrano già dimezzate. Dai 2 miliardi si è scivolati a uno, come ha ammesso ieri lo stesso Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Come funzionerà il reddito di cittadinanza

1

L'erogazione

No agli accrediti in banca

Il reddito di cittadinanza non si potrà ritirare al bancomat, non sarà accreditato sul conto in banca. Sarà invece disponibile attraverso la propria carta elettronica, quella che si usa di solito, con un pin apposito, per fare spese che il vicepremier Di Maio vuole limitare ai negozi italiani

2

Il denaro

Dallo Stato ai commercianti

Lo Stato quindi non darà i soldi direttamente ai beneficiari del reddito, ma ai venditori dai quali faranno acquisti. Nel modo il più possibile anonimo, a questo sta lavorando il team dell'Agenda digitale, in modo che il pin non sia riconoscibile come reddito di cittadinanza

3

I problemi

Privacy e famiglie senza conto

Un milione e 800 mila famiglie sono prive di conto corrente in Italia. Un problema, se si vuole legare il reddito di cittadinanza alle carte di pagamento. Complicato poi monitorare la spesa, per far scattare i controlli a fronte di un eccesso di acquisti superflui: c'è l'ostacolo delle norme sulla privacy

4

La riforma

Centri-impiego, l'incognita

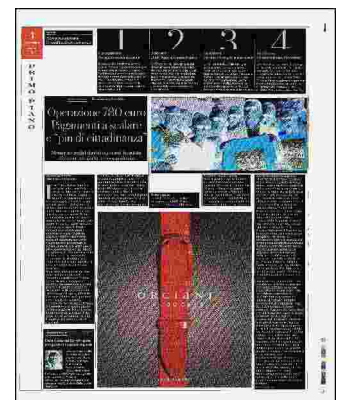
La riforma dei centri per l'impiego dimezza le risorse: dai 2 miliardi a uno solo. Non è ancora chiaro il progetto, affidato ora a un nuovo consulente del ministro Di Maio: Mimmo Parisi, pugliese emigrato in America e direttore dei centri per l'impiego del Mississippi, 3 milioni di abitanti e disoccupazione al 4%



INSTAGRAM LUIGI DI MAIO / ANSA

Su Instagram

Una foto tratta dal profilo Instagram di Luigi Di Maio con gli operai della Bekaert di Firenze





Marziani
di Luca Bottura

Finché la carta va

Leri Luigi Di Maio ha seriamente proposto di "caricare" il reddito di cittadinanza sul microchip della Carta d'Identità elettronica. Che in Italia attualmente possiedono in tre: Aarhofer Abel (il primo in ordine alfabetico partendo dall'Alto Adige), un geometra di Ovindoli con la passione per l'informatica, e il Mago Silvan. Che se l'è fabbricata da solo estraendola da un cilindro, perché se avesse atteso i tempi di rilascio convenzionali avrebbe fatto in tempo a incanutire. Persino lui. Per modificare la natura della Carta d'Identità e trasformarla in strumento di pagamento occorrerebbe associarla a una carta di credito. Secondo fonti solitamente bene informate, le carte di credito sono emesse dalle banche. Tra i dirigenti delle banche c'è il padre di Maria Elena Boschi. Di conseguenza, ieri Luigi Di Maio ha proposto di

fare un favore al padre della Boschi e andrebbe perseguito per conflitto d'interessi. Ma non solo lui. Anche il padre della Boschi e, possibilmente, un cugino di secondo grado di Renzi. E il Gruppo Bilderberg che, come sappiamo, organizza un sordido traffico di Pin del Bancomat al solo scopo di finanziare il traffico di organi, l'Isis e le lasagne vegane. Appena se ne accorgerà, il ministro per le Sue opportunità farà ovviamente marcia indietro. Anche perché rischia di scontare l'ostilità del Nuovo Ordine Mondiale che i microchip, com'è noto, vuole installarli sottopelle per obbligarci tutti a comprare su Amazon il nuovo cd di Tiziano Ferro. Ergo occorrono un piano B. E un piano C. E pure un piano D. Poi basta perché quasi nessuno al governo conosce le lettere ulteriori. Ma per fortuna, potere del cambiamento, sono già pronti.

Piano B: buoni pasto. 1700 e

rotti euro verranno convertiti in buoni pasto. Le società emettitrici hanno però fatto sapere che andranno spesi in un'unica soluzione. È dunque allo studio un servizio pullman che permetterà agli indigenti di desinare, una tantum, da Massimo Bottura.

Piano C: fagioli. Il reddito di cittadinanza verrà convertito in un congruo numero di legumi e inserito in un vaso trasparente. Chi ne indovinerà l'esatto numero raddoppierà la posta. **Piano D: soldi del Monopoli.** Quello è in realtà il piano A se Tria non trova le coperture. Allo studio del governo ci sarebbe anche una soluzione che al momento resta solo un'ipotesi di studio, una provocazione, un'extrema ratio: versare il RdC sul conto corrente bancario del beneficiario. Ma tra i dirigenti delle banche c'è il padre di Maria Elena Boschi che... (ad libitum).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

